

Traduzione dell'articolo di **Matthew Miles Goodrich** pubblicato su **In These Times** con il titolo "[\*The Forgotten Socialist History of Martin Luther King Jr.\*](#)" (15 gennaio 2018) (1).

Nel 1952, a 23 anni, **Martin Luther King** scrisse una lettera d'amore a **Coretta Scott**. Assieme alle parole dolci e alle scuse per la sua calligrafia frettolosa, in quella lettera descrive i suoi sentimenti non solo nei confronti della sua futura moglie, ma anche verso il sistema economico americano. "*Sono molto più socialista nella mia teoria economica che capitalista*" ammette alla sua fidanzata, concludendo che il "*capitalismo è sopravvissuto alla propria utilità*".

**M.L. King** scrisse quelle parole da studente universitario alla fine del suo primo anno alla **Boston University School of Theology**. Le idee espresse nella lettera non rappresentano solo l'utopismo della gioventù, ma accompagneranno la sua visione economica per tutta la sua vita.

Quando gli americani onorano **King** per il suo compleanno, è importante ricordare che l'icona dei diritti civili era anche un socialista democratico, impegnato a costruire un ampio movimento per superare i fallimenti del capitalismo e raggiungere sia l'uguaglianza economica che quella razziale per tutte le persone.

[...] Quindici anni dopo quella lettera, nel suo ultimo libro, "*Where Do We Go From Here: Chaos or Community?*", scrive: "*Il capitalismo ha spesso lasciato un divario di ricchezza superflua e povertà abietta [e] ha creato le condizioni che hanno permesso di prendere dai bisogni dei tanti per dare lussi ai pochi*".

Nel suo famoso discorso del 1967 alla **Riverside Church**, **King** tuonò: "*Quando le macchine e i computer, il profitto e i diritti di proprietà sono considerati più importanti delle persone, allora è impossibile battere la titanica tripletta di razzismo, materialismo e militarismo*".

E in un'intervista con il **New York Times** del 1968, **King** descrive il suo lavoro con la **Southern Christian Leadership Conference (SCLC)** così: "*In un certo senso, potreste dire che siamo impegnati nella lotta di classe*".

Parlando a un ritiro dello staff della **SCLC** nel 1966, **King** disse che "*c'è qualcosa che non va [...] con il capitalismo*" e che "*ci deve essere una migliore distribuzione della ricchezza nel paese*". "*Forse – suggerì – l'America deve andare verso il socialismo democratico*".

In "*Where Do We Go From Here*", in cui chiede "*la piena emancipazione e uguaglianza dei neri e dei poveri*", **King** difende le politiche in linea con programmi socialisti democratici: un reddito annuo garantito, emendamenti costituzionali per assicurare l'uguaglianza sociale ed economica e una grande espansione degli alloggi popolari. Sostiene il **Freedom Budget** proposto dall'attivista socialista **A. Philip Randolph**, che include politiche come la garanzia del lavoro, un reddito dignitoso e sanità universalistica. Delinea anche come le disuguaglianze economiche possono limitare i diritti civili. Mentre i ricchi hanno facile accesso ad avvocati e tribunali, "*i poveri, al contrario, sono impotenti*".

Questa enfasi sulla povertà non è sempre ripresa negli insegnamenti contemporanei sul pensiero di **King**, che tendono a concentrarsi strettamente sulla sua difesa dei

diritti civili. Ma in “*Where Do We Go From Here*” e nell’ultimo progetto della vita di **King** – la **Poor People’s Campaign** – mostrano che il sogno di **King** includeva un futuro di uguaglianza sia razziale che economica.

“*Che vantaggio c’è nell’aver il diritto di sedersi in una tavola calda [...] se non puoi permetterti di comprare un hamburger?*” [...] Solo una campagna che porti sia alla giustizia economica che a quella razziale può portare alla vera uguaglianza per gli afro-americani. Parlando del suo obiettivo, **King** era inflessibile: la “*totale, diretta e immediata abolizione della povertà*”.

Il difetto principale della prima fase del movimento per i diritti civili, secondo **King**, era la sua enfasi sulle opportunità piuttosto che sulle garanzie. La possibilità di comprare un hamburger a una tavola calda senza aggressioni non garantiva che gli affamati venissero sfamati. Poter votare non garantiva leggi anti-razziste. La fine delle leggi **Jim Crow** (2) non garantiva il prosperare di comunità afro-americane. La decenza non garantiva l’uguaglianza.

Alcune persone bianche avevano appoggiato la lotta per l’accesso e le opportunità, concludeva **King**, perché non costava loro nulla. “*I posti di lavoro*”, al contrario, “*sono più difficili e costosi da realizzare rispetto alle elezioni*”. Quando gli afro-americani hanno chiesto non solo di essere trattati con dignità, ma anche la garanzia del diritto alla casa e all’istruzione, quando hanno chiesto “*la realizzazione dell’uguaglianza*” – la seconda fase del movimento per i diritti civili – **King** ha scoperto che certi bianchi sono diventati improvvisamente indifferenti.

**King** considerava la **Poor People’s Campaign** come il veicolo per questa seconda fase per il movimento, proprio perché offriva sia progressi materiali e il potenziale per forti mobilitazioni inter-razziali. Per **King**, solo un movimento della classe operaia multirazziale, ossia ciò che la **Poor People’s Campaign** aspirava a essere, avrebbe potuto garantire sia l’uguaglianza economica che quella razziale. [...]

Per **King**, l’unica soluzione alla crisi di povertà americana era la redistribuzione di ricchezza. In un discorso del 1961 al **Negro American Labor Council**, **King** dichiarò: “*Chiamatela democrazia, o chiamatelo socialismo democratico, ma deve esserci una migliore distribuzione di ricchezza in questo paese per tutti i figli di Dio*”. Dalle sue prime lettere a **Coretta Scott** fino ai suoi ultimi giorni, **King** presentò la visione di una società che si occupa dell’uguaglianza delle persone di tutte le razze ed estrazioni. Questa è la causa per cui **King** si è battuto tutta la vita. Ed è per questo che ci dovremmo impegnare nuovamente nel momento in cui onoriamo la sua eredità.

—  
(1) Lunedì, negli Stati Uniti, si è celebrato il Martin Luther King Day, una festività nazionale in onore dell’attivista e Premio Nobel per la pace Martin Luther King (15 gennaio 1929 – 4 aprile 1968) che si celebra il terzo lunedì di gennaio, un giorno vicino cioè al 15 gennaio, giorno della sua nascita. (Fonte: [Wikipedia](#))

(2) Le leggi Jim Crow furono delle leggi locali e dei singoli stati degli Stati Uniti d’America emanate tra il 1876 e il 1965. Di fatto servirono a creare e mantenere la segregazione razziale in tutti i servizi pubblici, istituendo uno status definito di “separati ma uguali” per i neri americani e per i membri di altri gruppi razziali diversi dai bianchi. (Fonte: [Wikipedia](#))